

L'ex galeotto alla ricerca della seconda possibilità

Nel 2008, con l'intenso, efficace, ottimamente orchestrato «Dieci», è stato vincitore assoluto della XXIV edizione del Premio Narrativa Bergamo. Ora l'ischitano Andrej Longo, che, come racconta volentieri, prima di fare lo scrittore è stato bagnino, cameriere, pizzaiolo, tocca, con quest'ultimo «Mille giorni che non vieni» (Sellerio, pp. 301, euro 15), un tema delicato: il reinserimento di un carcerato nella società «civile». Antonio Caruso è in galera, a Poggioreale, da sei anni. Sa che deve scontarne ancora sette. Eppure, una mattina presto, la guardia carceraria lo sveglia di soprassalto: è libero, può uscire. Antonio non riesce a crederci, e già le pagine che raccontano, con la sua voce, quel suo oscillare «entre oui et non», quella sua ostinata incredulità di fronte alla «buona novella», dopo anni di frustrazioni e durezza, sono ottimo viatico alla lettura, fanno sentire la voce di uno scrittore credibile. Tema delicato, si diceva: sospeso tra facili, inaccettabili giustificazionismi, buonismi che rischiano di offendere i buoni (o, almeno, corretti); e, d'altra parte, i problemi, la realtà difficile che deve affrontare un ex galeotto senza lavoro, senza soldi, che intenda mettersi a lavorare (fatica), anche, semplicemente, per non tornare in galera. Antonio ha poche cose in mano, e in testa: vuole recuperare il rapporto con la moglie, Maria Luce, che si è sentita tradita: e, anche qui, la relazione fra i due, lui che le tenta tutte per un riavvicinamento, lei divisa fra risentimento, delusione, rancore, ma anche sopravvivenze di affetto,

desiderio di ricomporre una stabilità familiare, di ridare un padre alla piccola Rachelina, è tratteggiato con persuasività e bravura, senza sdolcinatelle da soap story o illusioni da poco. Attraverso le piccole, timorose, un po' diffidenti aperture concesse, con il contagocce, dalla moglie, Antonio vuole riprendere il rapporto con la figlia, oggetto di grande amore e tenerezza. Moglie, figlia: i soli riferimenti rimasti in piedi nel nulla del dopo-carcere. Ma servono soldi, per tutto. Anche per gli occhiali rotti di Rachelina. E questo espone Antonio, le sue fragili, opache, permeabili capacità di resistere, a nuove sirene. Un impasto di estrema tenerezza ed estrema violenza, il suo mondo. Di affioramenti dialettali e italiano malcerto, il suo linguaggio, la cui costruzione è un altro, notevolissimo, punto di forza del libro.

Vincenzo Guerzio



ANDREJ LONGO
Mille giorni che non vieni
Sellerio, pagine 301, euro 15

